

CGIL



Affossare il "modello Riace", costringendo i migranti ad andare via, rientra nel disegno di stroncare ogni possibilità d'integrazione di bambini, donne e uomini in cerca di una prospettiva di vita nel nostro Paese.

Cacciare i migranti da reti protette come Riace vuol dire consegnarli nelle mani dei caporali e dei loro committenti, senza vie d'uscita.

Il "Decreto Salvini" è un'infamia.

Così come la stretta sul Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati-SPRAR, di cui Riace si era qualificata come esempio virtuoso, specchio di un'Italia accogliente e inclusiva, che sa mettersi in gioco.

Senza motivo sono state smantellate le garanzie previste per le vittime dello sfruttamento lavorativo che non potranno più accedere al permesso di soggiorno premiale a seguito di denuncia per far valere i propri diritti, una misura nata per superare la paura che nasce dall'estrema debolezza e vulnerabilità delle vittime.

Buttare a mare le previsioni dell'art. 18, insieme all'art. 22 della legge sull'immigrazione, che prevede il rilascio di un permesso di soggiorno per "motivi umanitari" dinanzi al calpestio dei diritti e gli abusi sul lavoro, mina le fondamenta stesse della battaglia che ci vede quotidianamente in trincea contro lo sfruttamento e il caporalato.

CONTRO L'AGGRESSIONE VERSO RIACE,

CONTRO RAZZISMO E NUOVI FASCISMI

FACCIAMO SENTIRE

#LANOSTRAVOCE